

Elze

REINHARD ELZE

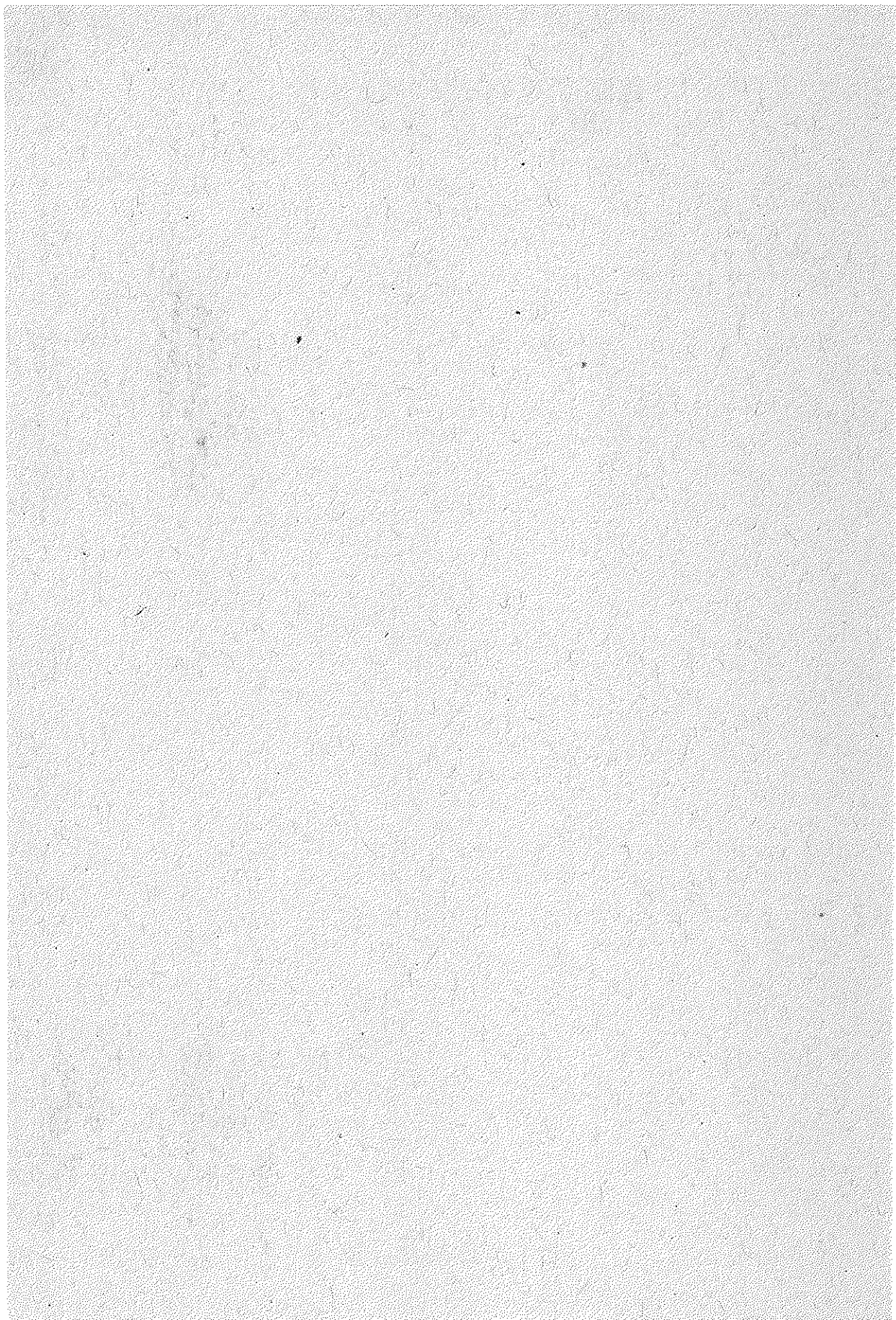
TRE ORDINES PER L'INCORONAZIONE DI UN RE  
E DI UNA REGINA DEL REGNO NORMANNO  
DI SICILIA

*Estratto dagli «Atti del Congresso Internazionale  
di Studi sulla Sicilia Normanna»*

(Palermo 4-8 dicembre 1972)

a 149398

ISTITUTO DI STORIA MEDIEVALE  
UNIVERSITÀ DI PALERMO



SOMMARIO: 1. I manoscritti. — 2. L'ordo A. — 3. Gli ordines B e C. — 4. L'edizione dei tre ordines. — Testo A. — Testo B. — Testo C.

I tre *ordines* per l'incoronazione di un re e di una regina, di cui pubblichiamo ora per la prima volta il testo integrale, sono noti sin dal 1898, anno in cui Jacob Schwalm<sup>(1)</sup> ne diede notizia e ne curò anche un'edizione parziale. Tuttavia gli storici che si occupano del regno normanno ne hanno fatto poco uso<sup>(2)</sup>, e sembra che in Italia non sia facilmente reperibile un mio articolo che tratta un po' più diffusamente di questi *ordines*; esso è una rielaborazione ampliata della comunicazione che lessi al Convegno di Studi Ruggeriani del 1954, non data poi alle stampe per gli Atti del Convegno stesso<sup>(3)</sup>. Con la mia odierna pubbli-

(1) JACOB SCHWALM, *Reise nach Italien im Herbst 1894*, in « Neues Archiv für ältere deutsche Geschichtskunde » (= NA), 23 (1898), pp. 18-22.

(2) E. H. KANTOROWICZ, *Laudes Regiae. A Study in Liturgical Acclamations and Mediaeval Ruler Worship* (Univ. of California Publications in « History », 33, 1946, 21958), pp. 157-166; per il nostro Ordo B cfr. p. 116 con n. 44; P. E. SCHRAMM, *Geschichte des engl. Königtums im Lichte der Krönung* (Weimar 1937), p. 60 con n. 2; P. E. SCHRAMM, *Ordines-Studien III*, in « Archiv für Urkundenforschung », 15 (1938), p. 324 sg. con n. 5, e, con maggiore cautela, P. E. SCHRAMM, *Sphaira - Globus - Reichsapfel* (1958), p. 128; H. WIERUSZOWSKI, *Roger II of Sicily, « Rex - Tyrannus » in Twelfth-Century Political Thought*, in « Speculum », 38 (1963), pp. 46-78, ristampato in H. W., *Politics and Culture in Medieval Spain and Italy* (« Storia e Letteratura », 121, Roma 1971), pp. 51-57, il passo concernente il nostro Ordo A è a p. 58 sg. con n. 4. LÉON-ROBERT MÉNAGER, *L'institution monarchique dans les Etats normands d'Italie*, in « Cahiers de Civilisation Médiévale », 2 (1959), pp. 303-331 e 445-468; per il « cérémonial du couronnement » (il nostro Ordo B), cfr. p. 457.

(3) R. ELZE, *Zum Königtum Rogers II. von Sizilien*, in « Festschrift P. E. Schramm » (Wiesbaden 1964), I, pp. 102-116.

cazione vorrei esprimere la mia gratitudine per il gentile invito al Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna e per l'indimenticabile ospitalità degli amici e colleghi siciliani; sarei molto lieto se l'edizione dei tre testi potesse essere di qualche utilità sia a loro, sia agli altri studiosi del regno normanno.

## I. I MANOSCRITTI

Lo Schwalm ne conosceva soltanto uno<sup>(4)</sup>:

a) Roma, Bibl. Casanatense, Cod. 614, un pontificale redatto verso l'anno 1200 in scrittura beneventana. Ai ff. 22<sup>r</sup>-30<sup>r</sup> si trova l'ordo A<sup>(5)</sup>, mentre l'ordo B<sup>(6)</sup> è ai ff. 30<sup>r</sup>-33<sup>v</sup> e l'ordo C<sup>(7)</sup> ai ff. 33<sup>v</sup>-36<sup>v</sup>; al f. 36<sup>v</sup> v'è una *Missa pro imperatore*<sup>(8)</sup>, quest'ultima come frammento residuo dell'*Ordo romanus ad benedicendum imperatorem*, registrato nell'indice del ms., ma poi cancellato<sup>(9)</sup>.

Il mio articolo del 1964 è stato integrato con l'aggiunta di altri tre manoscritti che contengono l'ordo A:

b) Roma, Bibl. Apost. Vaticana Cod. Vat. lat. 6748 saec. XIII, pontificale proveniente da Monreale, cf. V. Ehrensberger, *Libri Liturgici Bibl. Apost. Vatic.* (1897), p. 551; Bannister, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina* (1913), p. 156 n. 520 (con datazione emendata). Ai ff. 103<sup>v</sup>-111<sup>v</sup> si trova l'ordo A, seguono ai ff. 111<sup>v</sup>-112<sup>v</sup>, 112<sup>v</sup>-114<sup>r</sup> e 114<sup>r</sup>-115<sup>v</sup> gli *ordines* per l'incoronazione dell'imperatore e dell'imperatrice n. I, II e III<sup>(10)</sup>.

c) Roma, Bibl. Apost. Vaticana, Cod. Vat. lat. 4746 saec. XIII; pontificale proveniente da Siracusa, cf. Bannister, loc. cit., p. 157 n. 523b. L'ordo A si trova ai ff. 17<sup>v</sup>-22<sup>r</sup>, l'ordo *coronationis imperialis* (= OCI) III ai ff. 22<sup>r</sup>-22<sup>v</sup>.

d) Madrid, Bibl. Nacional, Cod. 678 saec. XIV, pontificale proveniente da Messina, cf. *Inventario general de Mss. de la Bibl. Nacional*, 2 (1956), p. 155; J. Janini-J. Serrano-A. M. Mundó, *Manuscriptos litúrgicos de la Bibl. Nacional* (1969), p. 30 sgg., specialmente p. 35. L'Ordo A si trova ai ff. 130<sup>v</sup>-141<sup>r</sup>, seguito, rispettivamente ai ff. 141<sup>r</sup>-142<sup>r</sup>, 142<sup>r</sup>-144<sup>r</sup> e 144<sup>r</sup>-146<sup>r</sup> dagli OCI I, II e III.

(4) SCHWALM, NA, 23 (1908), p. 17 sg.

(5) Cfr. SCHWALM, loc. cit., p. 17 sg.

(6) Ed. SCHWALM, loc. cit., pp. 18-20.

(7) Cfr. SCHWALM, loc. cit., pp. 18-20.

(8) R. ELZE (ed.), *Die Ordines für die Weihe und Krönung des Kaiser und der Kaiserin* (« Monumenta Germaniae Historica, Fontes iuris germanici antiqui », 9, Hannover 1960), Ordo II, cap. 6, 7, 9 (cit. OCI).

(9) SCHWALM, p. 17.

(10) ELZE (cit. nota 8), Ordines I, II, III.

Grazie al catalogo già citato di Janini, Serrano e Mundó, sono oggi in grado di indicare un quinto manoscritto che riporta l'ordo B e consente di correggere e migliorare il testo finora conosciuto:

e) Madrid, Bibl. Nacional, Cod. 742 saec. XII-XIII<sup>(11)</sup>, proveniente da Messina, che, oltre a certe parti di un pontificale del tipo romano-germanico<sup>(12)</sup> scritte nel sec. XIII e risp. nel XII-XIII, ai ff. 75<sup>r</sup>-85<sup>v</sup> contiene l'ordo B<sup>(13)</sup>.

Come l'ultimo, anche gli altri manoscritti si basano sul pontificale romano-germanico (= PRG) del X sec., che sin dagli inizi dell'XI sec. era considerato il pontificale romano per eccellenza e fu poi in parte sostituito nel corso del sec. XII dal « pontificale romano del XII secolo » pubblicato dal compianto maestro mgr. Michel Andrieu<sup>(14)</sup>.

Per la Sicilia dei re normanni sembra che a fungere da pontificale romano fosse quello che noi chiamiamo « romano-germanico ». L'ordo A e gli OCI qui citati, che lo seguono in certi manoscritti, derivano dalla versione del pontificale romano-germanico che troviamo, per esempio, nei codici Cassinese 451 (C) e Vallicelliano D5 (D), redatti ambedue in scrittura beneventana nell'XI secolo. Il confronto dei nostri testi con quelli indicati nelle note all'edizione ce lo dimostra per lo meno per quel che concerne gli *ordines* A e C. Ma qui basterà parlare dei tre *ordines* del regno normanno.

## 2. L'ORDO A

Dei quattro manoscritti suindicati, nei quali è reperibile questa redazione dell'*Ordo ad regem benedicendum* — e mi sembra utile ribadire che questi quattro manoscritti sono gli unici provenienti dal regno siciliano che contengano tale *ordo* — due hanno mantenuto la disposizione originale degli *ordines* di incoronazione del PRG (re, due volte imperatore, regina/imperatrice = PRG LXXII-LXXVIII, l'ordo di Magonza e gli OCI I-III); il cod. Casanetense conserva, tra gli *ordines* imperiali, soltanto l'antica messa imperiale e presenta l'ordo per la regina in forma rielaborata (cf. sub *ordo* C), che è preceduto da un *ordo* per le incoronazioni di circostanza (*Festkrönungsordo*, cf. sub *ordo* B). Il ms. siracusano prende in considerazione solo il re e la regina e non parla dell'imperatore. Anche per

(11) Il citato *Inventario General*, vol. II, p. 245, indica come datazione «saec. XIII-XIV».

(12) C. VOGEL-R. ELZE (ed.), *Le pontifical romano-germanique du X<sup>e</sup> siècle* I. II. *Le Texte* (« Studi e Testi », 226-227, Città del Vaticano 1963, 2<sup>a</sup> 1966), III. *Introduction générale et Tables* (ibid. 209, 1972).

(13) Ho esaminato sul posto i tre mss. romani, mentre per quelli madrileni dispongo dei microfilm dei fogli citati eseguiti dal servizio fotografico della Biblioteca Nacional.

(14) M. ANDRIEU, *Le pontifical romain du XII<sup>e</sup> siècle* (= *Le pontifical romain au moyen âge*, 1, « Studi e Testi », 86, Città del Vaticano 1938) (cit. PR 1).

le parti che qui non prendiamo in esame i quattro mss. si basano più o meno sul PRG.

Non può sussistere alcun dubbio sul fatto che tutti e quattro i manoscritti dell'ordo A risalgano ad un unico modello che aveva subito delle modifiche tali, da poter essere spiegate unicamente in base alla situazione del 1130:

a) Al capoverso 21 (i capoversi della presente edizione dell'ordo A corrispondono a quelli del PRG già citato) il testo *Postea sceptrum et baculum accipiat...* è stato modificato in: *Postea sceptrum et regnum accipiat...* In luogo dello scettro e del bastone, il re riceve dunque in consegna lo scettro ed il globo. Se è vero che ciò non concorda con le notizie sin troppo sommarie riguardanti l'incoronazione del 25-12-1130, d'altra parte corrisponde egregiamente all'ordo B risalente probabilmente al tempo di re Ruggero II.

b) Delle norme dell'ordo del PRG sull'eredità del trono, due risultano modificate e la terza no. Il capov. 7 dice: *Vis regnum tibi a deo concessum iustitia regere...*; il modello aveva: *Vis regnum tibi a deo concessum secundum iustitiam patrum tuorum regere...* E al capov. 25 la formula *Stata et retine amodo locum quem hucusque paterna successione tenuisti, hereditario iure tibi delegatum per auctoritatem dei omnipotentis...* è stata così abbreviata: *Stata et retine amodo locum tibi delegatum per auctoritatem dei omnipotentis...* È dunque evidente che il padre della persona cui ci si rivolgeva non era stato re. Tuttavia colui che ha rielaborato il testo non doveva essere del tutto ostile al principio dell'ereditarietà, poiché al capov. 14 lasciò la norma: *Reges de lumbis eius egrediantur regnum hoc regere totum.*

Se quindi la variante a), che sostituisce il bastone con il globo, induce già pensare al regno normanno di Sicilia, l'abolizione del passo sull'eredità della dignità regale dal padre ed il mantenimento della norma riguardante il carattere ereditario di tale dignità per i successori sono un sicuro indizio che l'incoronato non può essere altri che Ruggero II. Ciò è anche confermato da un'altra variante comune ai quattro manoscritti:

c) Al capoverso 13 il passo *ut sis benedictus et constitutus rex in regno isto* è abbreviato così: *ut sis benedictus et constitutus rex*; Ruggero diviene ora re, ma fino a questo momento non era in possesso di un *regnum* nel senso stretto della parola.

Qui posso senz'altro tralasciare le altre varianti, piuttosto lievi, che l'ordo A presenta rispetto al modello, cioè l'ordo del PRG, poiché non mi sembra abbiano rilevanza né per valutare la solenne incoronazione di re Ruggero II né per individuare le idee politiche allora prevalenti nel regno normanno.

Negli studi sugli *ordines*, uno dei maggiori problemi è sempre quello della datazione del testo. Qui ci troviamo di fronte ad uno dei pochi casi in cui tale questione è assai facile da risolvere. Non c'è infatti dubbio,

come spero di aver potuto dimostrare, che l'*ordo* A sia da collegare con l'incoronazione del 25-12-1130. A parte le varianti introdotte *ad hoc* e che rispondono a delle necessità del momento, a me pare rilevante il fatto che l'*ordo* fosse considerato dai contemporanei come l'*ordo romanus* allora in vigore. In materia, nessun altro testo avrebbe potuto godere di un'autorità maggiore.

### 3. GLI ORDINES B E C

L'*ordo* siciliano per l'incoronazione di circostanza del re (B) e quello per l'incoronazione di una neo-regina (C) non sono stati ancora oggetto di indagine approfondita. Dell'*ordo* C nessuno ha dato finora un'interpretazione sufficiente. Esso è stato sempre considerato come un supplemento dell'*ordo* B e variamente datato dagli studiosi. Ripeto in questa sede quello ch'ebbi già occasione di scrivere nel 1964<sup>(15)</sup>, che cioè, pur rendendomi conto della difficoltà di datare tali *ordines*, l'attribuzione dei due testi al tempo di Ruggero II mi sembra la più probabile. Secondo me, la menzione di un re *Willelmus* che si trova nel manoscritto di Madrid, non è un criterio di datazione da prendere troppo sul serio<sup>(16)</sup>. Ritengo cioè che l'unica conseguenza che possiamo trarre dalla presenza di questo nome sia che si tratti di una manoscritto proveniente dalla Sicilia normanna. Escludo la possibilità che tale *ordo* sia stato redatto per il re Guglielmo III<sup>(17)</sup>, che probabilmente non ebbe mai l'opportunità di festeggiare una tale coronazione di circostanza, e d'altra parte non posso escluderla per Guglielmo I né per Guglielmo II. Nell'articolo del 1964 tentavo di dimostrare come le datazioni proposte dallo Schramm (1177) e dal Ménager (1194) non siano accettabili: la prima, perché le nozze di Guglielmo II e della principessa inglese Giovanna furono celebrate nella Cappella Palatina di Palermo e non nel duomo, che allora non era ancora utilizzabile (quello attuale fu costruito appunto in quegli anni); la seconda, perché Roger Howden, su cui si appoggia Ménager, commise un errore quando scrisse che Enrico VI e Costanza furono incoronati a Palermo a Natale dell'anno 1194 (l'imperatrice si trovava allora a Jesi, dove il 26 dicembre mise alla luce il futuro Federico II). Gli elementi « germanici » dei due *ordines* erano noti in Sicilia come « romani » almeno dal 1130, e gli elementi « inglesi » risalgono al più tardi al tempo di re Stefano (1135-1154), contemporaneo di Ruggero II, e in Sicilia tali elementi dovrebbero esser stati noti assai presto, date le strette relazioni che intercorrevano, come si sa, tra il clero normanno d'Inghilterra ed il clero normanno di Sicilia.

(15) ELZE (cit. n. 3), p. 115.

(16) Cfr. p. es. OC 1, XX, c. 8 var. b, p. 106: il nome di Sigismundus, coronato imperatore nel 143 in quattro mss. dell'*ordo* della fine del XIII secolo.

(17) L'*Orde* viene ascritto a questo re da Janini, Serrano, Mundò, loc. cit.

Riguardo agli *ordines* B e C, permane il problema cui ho accennato alla fine della trattazione dell'*ordo* A, che eccezionalmente non presenta questo problema. Se cerchiamo dei criteri intrinseci di datazione, ne troviamo soltanto uno nell'*ordo* B, che però è di scarsa utilità: tra i grandi che, prima dell'inizio della messa, dovevano fare la *proskynesis* al re, i primi ad essere espressamente nominati sono il *dux* (delle Puglie) ed il *princeps* (di Capua) <sup>(18)</sup>. Quando scrissi l'articolo più volte ricordato, pensavo che questo criterio fosse valido per attribuire l'*ordo* ad una data antecedente la morte di Anfuso principe di Capua (1144) e Ruggero duca della Puglia (1148), figli ambedue di Ruggero II. Ma ora si è potuto accertare che, verso la fine degli anni cinquanta, v'erano un Ruggero duca delle Puglie ed un Roberto principe di Capua, figli di Guglielmo II <sup>(19)</sup>. E così anche questo criterio, già debole di per sé, perde ormai qualsiasi valore.

Azzardo tuttavia l'ipotesi — e sottolineo che si tratta di un'ipotesi — che tale *ordo* possa anche esser stato redatto al tempo di re Ruggero II e che, alla sua morte, il suo nome sia stato sostituito con quello di Guglielmo nel manoscritto madrileno dell'*ordo* B.

Secondo la mia opinione, tutti e tre gli *ordines* qui pubblicati potrebbero esser stati redatti al tempo di Ruggero II. E in mancanza di fonti parallele, non sarà mai possibile dimostrare con sicurezza che uno dei due *ordines* B e C o ambedue siano stati poi applicati o in occasione di uno dei matrimoni di re Ruggero II posteriori al 1130, oppure dai suoi successori normanni o svevi. Resta comunque il fatto che i due testi sono per noi testimonianze dell'ideologia politica del regno normanno di Sicilia e, come tali, meritano l'attenzione degli studiosi.

Come ho già detto, non intendo interpretare i testi pubblicati, tuttavia sento il dovere di indicare certi elementi contenuti nel nuovo testo dell'*ordo* B rimasti finora sconosciuti perché mancanti nel codice Casanatense e quindi nell'edizione dello Schwalm. Al capov. 16 troviamo una osservazione riguardante la domenica di Pasqua come occasione per un'incoronazione di circostanza. Al capov. 20, invece del laconico *cantetur laus regis*, troviamo *cantentur laudes regis latine prius postea grece omnibus stantibus donec laudes finiantur*. Al capov. 22 vi sono maggiori dettagli sulla processione che precede il re fino ai gradini del palazzo. Al capov. 24 si danno varie indicazioni circa il pranzo con cui si chiudeva la solenne cerimonia.

#### 4 L'EDIZIONE DEI TRE ORDINES

L'edizione dei tre *ordines* è una *editio minor*, cioè senza varianti rispetto ai manoscritti. Per il testo dell'*ordo* A serve di base il codice Casa-

(18) Il ms. di Madrid parla di *dux* e *principes*.

(19) J. DEÉR, *Papsttum und Normannen* (Köln-Wien 1972), p. 232 sg.



natense, per i capoversi 31 e 33-35 i codici di Monreale (Vat. lat. 6748) e di Messina (Madrid 678). Nei pochi casi in cui il testo del codice Casanatense si discosta dagli altri tre o in cui due codici non concordano con il Casanatense e con un altro codice differente dagli altri tre, ho preferito la variante documentata da tali due codici, cioè la più «siciliana»<sup>(20)</sup>. Il testo dell'ordo B rappresenta un tentativo di mettere in rilievo tutti i dettagli tramandatici dai due manoscritti che contengono questo testo<sup>(21)</sup>. Per l'ordo C v'è solo il codice Casanatense, che seguo fedelmente. Non ho cercato di ricostruire un «testo originale», un testo archetipo dei tre *ordines*, poiché sono convinto che la scarsità della documentazione esistente — quattro manoscritti per l'ordo A, due per l'ordo B e uno solo per l'ordo C — non consenta una tale ricostruzione. Il risultato dell'edizione dei tre testi potrà anche apparire insoddisfacente ai lettori o almeno ad alcuni di essi. A dire il vero, non vi sarebbe stata alcuna difficoltà ad apportare qualche variazione o correzione, data la nostra conoscenza dei modelli seguiti (indicati nelle note); tuttavia la mia familiarità con un certo numero di testi liturgici medievali mi ha ormai indotto a trarre la conclusione che non sempre il testo «corretto» sia quello «originale».

Nelle note indicherò soltanto i riferimenti alle fonti e, in certi casi, la loro interdipendenza. La fonte principale è il PRG<sup>(22)</sup>. Per certi passi ho citato la Bibbia, anche se, come ad esempio per le *preces*, la fonte probabilmente non è stata la Bibbia, ma un qualche libro liturgico. Nei rari casi in cui sono riportati certi canti, mi sono limitato ad indicare il luogo in cui essi sono reperibili. Con le lettere A, B e C distingo i tre testi pubblicati, mentre le cifre arabe servono ad indicare le aggiunte da me fatte per facilitare la ricerca.

(20) Cf. ELZE, *Zum Königtum*, p. 109 sg.

(21) Lo Schwalm ha ricopiato solo il codice Casanatense pur con certi errori giustificabili, data la sua scarsa familiarità con i testi liturgici. Per le varianti del ms. di Madrid che qui non sono notate (ma cfr. n. 18), rinvio all'edizione critica dell'Ordo, che spero di poter pubblicare tra breve.

(22) Cit. n. 12.

A.

INCIPIIT ORDO AD REGEM BENEDICENDUM,  
QUANDO NOVUS A CLERO ET POPULO SUBLIMATUR IN REGNUM.

1. Primum exeunte illo thalamum unus episcoporum dicat orationem:

*Omnipotens sempiternae deus, qui famulum tuum regni fastigio dignatus es sublimare, tribue ei, quesumus, ut ita in huius saeculi cursu cunctorum in commune salutem disponat, quatenus a tuae veritatis tramite non recedat. Per.*

2. Postea suscipiant illum duo episcopi dextra levaeque honorifice parati habentes sanctorum reliquias collo pendentes, ceteri autem clerici sint casulis adornati, precedentes cum sancto evangelio et duabus crucibus cum incenso boni odoris ducant illum ad ecclesiam canentes responsorium:

*Ecce mitto angelum meum. Vers.: Israel si me audieris, cuncto eum vulgo sequente ad ostium ecclesiae.*

3. Clerus subsistat et archiepiscopus dicat hanc orationem:

*Deus, qui scis genus humanum nulla virtute posse subsistere, concede propitius, ut famulus tuus N. quem populo tuo voluisti praeferrī ita tuo fulciatur adiutorio, quatenus quibus potuit praesse valeat et prodesse. Per.*

4. Introeuntes autem praecedentes clerici decantent responsorium:

*Domine salvum fac regem, usque introitum chori.*

5. Tunc episcopus metropolitanus dicat hanc orationem:

*Omnipotens sempiternae deus, caelestium terrestriumque moderator, qui famulum tuum N. ad regni fastigium dignatus es provehere, concede, quesumus, ut a cunctis adversitatibus liberatus et ecclesiasticae pacis dono muniat et ad aeternae pacis gaudia te donante pervenire mereatur. Per.*

6. Ibi autem ante chorum designatus rex pallium et arma deponat atque inter manus episcoporum perductus in chorum usque ad altaris gradus incedat, cunctoque pavimento tapetibus et palliis contacto, ibi humiliter totus in cruce prostratus iaceat una cum episcopis et presbyteris psallentibus letaniam, id est duodecim apostolos ac totidem martyres, confessores et virgines. Et inter cetera inferenda sunt ista:

*Ut hunc famulum tuum N. in regem eligere digneris. Te rogamus, audi nos.*

*Ut eum benedicere et sublimare digneris. Te rogamus. Audi.*

*Ut eum ad imperii fastigium perducere digneris. Te rogamus.*

7. Sublimatus autem princeps interrogetur ab episcopo metropolitano:

*Vis sanctam fidem a catholicis viris tibi traditam tenere et operibus observare? Resp. Volo.*

*Int. Vis sanctis ecclesiis ecclesiarumque ministris tutor ac defensor esse? Resp. Volo.*

*Int. Vis regnum tibi a deo concessum iusticia regere et defendere? Resp. Volo, et in quantum divino fullus adiutorio ac solacio omnium suorum valueris, ita me per omnia fideliter acturum promitto.*

8. Deinde ipse dominus metropolitanus affatur populum his verbis:

*Tali principi ac rectori vos subicere ipsiusque regnum firmare, firma fide stabilire atque iussionibus illius obtemperare debetis iuxta apostolum: Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit regi quasi precellenti.*

9. Tunc ergo a circumstante clero et populo unanimiter dicatur:

*Fiat. Fiat. Amen.*

10. Postea vero, eo devote inclinato, dicatur ab uno episcopo oratio:

*Benedic, domine, hunc regem nostrum, qui regna omnium moderaris a seculo, et tali eum benedictione glorifica, ut davidice teneat sublimitatis sceptrum et glorificatus in eius protinus reperiat meritum. Da ei, te inspirante, cum mansuetudine ita regere populum, sicut Salomonem fecisti regnum obtinere pacificum. Tibi semper cum timore sit subditus, tibi que militet cum quiete. Sit tuo clipeo protectus cum proceribus, et ubique tua gratia victor existat. Honorifica eum pre cunctis regibus gentium. Felix populis domineatur, et feliciter eum nationes adornent. Vivat inter gentium catervas magnanimus. Sit individue equitatis singularis protector. Locupletet eum tua providens dextera. Frugiferam obtineat patriam, et eius liberis tribuas profuturam. Presta ei prolixitatem vite per tempora, et in diebus eius oriatur iusticia et eterno gloriatur in regno. Per.*

11. Oratio:

*Omnipotens eterne deus, creator omnium, imperator angelorum, rex regnancium dominusque dominancium, qui Abraham fidelem famulum tuum de hostibus triumphare fecisti, Moysi et Iosue populo prelati multiplicem victoriam tribuisti, humilemque David puerum tuum regni fastigio sublimasti, et Salomonem sapientie pacisque ineffabili munere ditasti, respice, quesumus, ad preces humilitatis nostre, et super hunc famulum tuum N. quem supplici devotione in regem eligimus benedictionum tuarum dona multiplica, eumque dextere tue potentie semper ubique circum-*

da, quatenus predicti Abrahe fidelitate firmatus, Moysi mansuetudine fretus, Iosue fortitudine munitus, Salomonis sapientia decoratus, tibi in omnibus placeat, et per tramitem iusticie inoffenso gressu semper incedat, ecclesiamque tuam deinceps cum plebibus sibi annexis ita enutriet ac doceat, muniat et instruat, contraque hostes visibiles et invisibiles eiusdem potenter regaliterque tue virtutis regimen administret, et ad vere fidei pacisque concordiam eorum animos, te opitulante, reformet, ut horum populorum debita subiiectione fultus, cum digno amore glorificatus, ad paternum decenter solium tua miseracione conscendere mereatur. Tue quoque proteccionis galea munitus, et scuto insuperabili iugiter protectus, armisque celestibus circumdatus, optabilis victorie triumphum feliciter capiat, terroremque sue potencie infidelibus inferat, et pacem tibi militantibus letanter reportet. Per dominum nostrum qui virtute sancte crucis tartara destruxit, regnoque diaboli superato ad celos victor ascendit, in quo potestas omnisque regni consistit victoria, qui est gloria humilium et vita salusque populorum. Qui tecum.

12. Deinde ab altero episcopo dicatur hec oratio:

Deus inenarrabilis auctor mundi, conditor generis humani, gubernator imperii, qui ex utero fidelis amici tui patriarche nostri Abrahe preelegisti reges seculi profuturos, tu presentem regem hunc cum exercitu suo per intercessionem omnium sanctorum uberi benedictione locupleta et in solium regni firma stabilitate conecte. Visita eum sicut Moysen in rubo, Iesu Nave in prelio, Gedeon in agro, Samuelem in templo, et illa eum benedictione sydere ac sapientie tue rore perfunde, quam beatus David in psalterio Salomonem filium eius te remunerante percepisse decantat a celo. Sis ei contra acies inimicorum lorica, in adversis galea, in prosperis paciencia, in proteccionem clipeus sempiternus, et presta, ut gentes illi teneant fidem, proceres sui habeant pacem, diligant caritatem, abstineant se a cupiditate, loquantur iustitiam, custodiant veritatem. Et ita populus iste sub eius imperio pullulet coalitus benedictione eternitatis, ut semper maneant tripudiantes in pace atque victores. Quod ipse.

13. Tunc ab episcopo metropolitano ungantur manus de oleo sanctificato:

Ugantur manus iste de oleo sanctificato, unde uncti fuerunt reges et prophete, et sicut unxit Samuel David in regem, ut sis benedictus et constitutus rex super populum istum quem dominus deus tuus dedit tibi ad regendum ac gubernandum. Quod ipse.

14. Sequitur oratio:

Respice, omnipotens deus, hunc gloriosum regem N. a serenis obtutibus, et sicut benedixisti Abraham, Ysaac et Iacob, sic illum largis benedictionibus spiritualis gracie cum omni plenitudine tue potencie irrigare atque perfundere dignare. Abundanciam frumenti, vini et olei, et omnium

*frugum opulenciam, ex largitate divini muneris longa per tempora tribue, ut illo regnante sit sanitas corporum in patria, et pax inviolata sit in regno, et dignitas gloriosa regalis palacii, maximo splendore regie potestatis oculis omnium fulgeat, luce clarissima clarescat, atque splendere quasi splendidissima fulgura, maximo perfusa lumine, videatur. Tribue ei, omnipotens deus, ut sit fortissimus protector patrie et consolator ecclesiarum atque cenobiorum sanctorum, maxime cum pietate regalis munificentie, atque ut sit fortissimus regum, triumphator hostium, ad opprimendas rebelles et paganas naciones. Sitque suis inimicis satis terribilis, pre maxima fortitudine regalis potencie, optimatibus quoque ac precelsis proceribus ac fidelibus sui regni sit magnificus et amabilis et pius, ut ab omnibus timeatur atque diligatur. Reges quoque de lumbis eius per successiones temporum futurorum egrediantur regnum hoc regere totum, et post gloriosa tempora atque felicia presentis vite gaudia sempiterna in perpetua beatitudine habere mereatur. Quod ipse.*

15. Postea ab episcopo metropolitano unguantur de oleo sanctificato caput pectus scapule ambeque compages brachiorum:

*Ungo te in regem de oleo sanctificato. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

16. Oracio:

*Spiritus sancti gratia humilitatis nostre officio in te copiosa descendat, ut sicut manibus nostris indignis oleo materiali pinguescis exterius oblitus, ita eius invisibili unguedine delibutus impinguari merearis interius, eiusque spirituali unccione perfectissime semper imbutus et inlicita declinare tota mente et spernere discas et utilia anime tue iugiter cogitare optare atque operari queas. Auxiliante domino nostro Iesu Christo, qui cum deo.*

17. Deinde dicatur hec oracio:

*Deus qui es iustorum gloria et misericordia peccatorum, qui misisti filium tuum preciosissimo sanguine suo genus humanum redimere, qui conteris bella et propugnator es in te sperantium, et sub cuius arbitrio omnium regnorum continetur potestas, te humiliter deprecamur, ut presentem famulum tuum N. in tua misericordia confidentem in presenti sede regali benedicas eique propicius adesse digneris, ut qui tua expetit protectione defendi omnibus sit hostibus fortior. Fac eum, domine, beatum esse et victorem de inimicis suis. Corona eum corona iusticie et pietatis, ut ex toto corde et ex tota mente in te credens tibi serviat, sanctam tuam ecclesiam defendat et sublimet, populumque a te sibi commissum iuste regat; nullis insidiantibus malis eum in iniusticiam vertat. Accende, domine, cor eius ad amorem gracie tue per hoc unccionis oleum, unde unxisti sacerdotes, reges et prophetas, quatinus iusticiam diligens per tramitem familiariter iusticie populum ducens post peracta a te disposita in regna*

*excellencia annorum curricula pervenire ad eterna gaudia mereatur. Per eundem.*

18. Alia:

*Deus, dei filius, Iesus Christus, dominus noster, qui a patre oleo exultationis unctus est pre participibus suis, ipse per presentem sacre unguedinis infusionem spiritus paracliti super caput tuum infundat benedictionem eandemque usque ad interiora cordis tui penetrare faciat, quatenus hoc visibili et tractabili dono invisibilia percipere et temporali regno iustis moderaminibus exsecuto eternaliter cum eo regnare merearis. Qui solus sine peccato rex regum vivit et gloriatur cum deo patre in unitate.*

19. Postea ab episcopis ense accipiat et cum ense totum sibi regnum fideliter ad regendum secundum supradicta verba sciat esse commendatum dicente metropolitano:

*Accipe gladium per manus episcoporum licet indignas vice tamen et auctoritate sanctorum apostolorum consecratas tibi regaliter impositum nostreque benedictionis officio in defensionem sancte dei ecclesie divinitus ordinatum. Et esto memor de quo psalmista dicit: Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime, ut in hoc per eundem vim equitatis exerceas, molem iniquitatis potenter destruas et sanctam dei ecclesiam eiusque fideles propugnes atque protegas, nec minus sub fide falsos quam christiani nominis hostes execres ac destruas, viduas et pupillos clementer adiuves ac defendas, desolata restaures, restaurata conserves, ulciscaris iniusta, confirmes bene disposita, quatenus hec in agendo virtutum triumpho gloriosus iusticieque cultor egregius cum mundi salvatore, cuius typum geris in nomine, sine fine merearis regnare. Qui cum deo.*

20. Accinctus autem ense similiter ab illis armillas et pallium et anulum accipiat dicente metropolitano:

*Accipe regie dignitatis anulum et per hunc in te catholice fidei cognosce signaculum, quia ut hodie ordinaris caput et princeps regni ac populi, ita perseverabis auctor ac stabilitor christianitatis et christiane fidei, ut felix in opere, locuples in fide cum rege regum glorieris. Per eundem qui est honor.*

21. Postea sceptrum et regnum accipiat dicente sibi ordinatore:

*Accipe virgam virtutis atque equitatis qua intelligas mulcere pios et terrere reprobos, errantibus viam pandere, lapsis manum porrigere, disperdasque superbos et releves humiles, et aperiat tibi hostium Iesus Christus, dominus noster, qui de se ipso ait: Ego sum hostium, per me si quis introierit, salvabitur; et ipse, qui est clavis David et sceptrum domus Israel, qui aperit et nemo claudit, claudit et nemo aperit. Si que tibi auctor, qui educit vinctum de domo carceris, et umbra mortis, et in omnibus sequi merearis eum, de quo David propheta cecinit: Sedes tua, deus, in seculum*

seculi, *virga equitatis virga regni tui. Et imitando ipsum diligas iusticiam et odio habeas iniquitatem, quia propterea unxit te deus deus tuus ad exemplum illius quem ante secula unxerat oleo exultacionis pre participibus suis, Iesum Christum dominum nostrum.*

22. Postea metropolitanus reverenter coronam capiti regis imponat dicens:

*Accipe coronam regni que licet ab indignis, episcoporum tamen manibus capiti tuo imponitur quamque sanctitatis gloriam et honorem et opus fortitudinis expresse signare intelligas, et per hanc te participem ministerii nostri non ignores, ita ut, sicut nos in interioribus pastores rectorumque animarum intelligimur, tu quoque in exterioribus verus dei cultor strenuusque contra omnes adversitates ecclesie defensor regnique a deo tibi dati et per officium nostre benedictionis in vice apostolorum omniumque sanctorum tuo regimini commissi utilis executor regnatorum proficius semper appareas, ut inter gloriosos athletas virtutum gemmis ornatus et premio sempiternae felicitatis coronatus cum redemptore ac salvatore Iesu Christo cuius nomen vicemque gestare crederis sine fine glorieris. Qui vivit et imperat deus cum deo patre in unitate.*

23. Et ab eo statim dicatur benedictio super eum, que et tempore synodi super regem dicenda est:

*Benedicat tibi deus custodiatque te et, sicut te voluit super populum suum esse regem, ita in presenti seculo felicem et eterne felicitatis tribuat esse consortem. Amen.*

*Clerum ac populum, quem sua voluit opitulatione in tua sanccione congregari, sua dispensacione et tua amministrazione per diuturna tempora faciat feliciter gubernari. Amen.*

*Quatenus divinis monitis parentes, adversitatibus carentes, bonis omnibus exuberantes, tuo imperio fidei amore obsequentes, et in presenti saeculo tranquillitate fruantur, et tecum eternorum civium consorcio potiri mereantur. Amen.*

*Quod ipse prestare.*

24. Deinde coronatus honorifice per chorum ducatur de altari ab episcopis usque ad solium canente clero responsorium:

*Desiderium anime eius.* Deinde dicat sibi metropolitanus:

25.

*Sta et retine amodo locum, tibi delegatum per auctoritatem dei omnipotentis et presentem tradicionem nostram, omnium scilicet episcoporum ceterorumque dei servorum. Et quanto clerum sacris altaribus propinquior perspicis, tanto ei potiore in locis congruis honorem impendere memineris, quatinus mediator dei et hominum te mediatorem cleri et plebis permanere faciat.*

Hoc in loco sedere eum faciat dominus metropolitanus super sedem dicens:

*In hoc regni solio confirmet et in regno eterno secum regnare faciat Iesus Christus dominus noster rex regum et dominus dominantium. Qui cum deo patre.*

26. Tunc det illi oscula pacis.

27. Cunctus autem cetus clericorum tali rectore gratulans sonantibus hymnis alta voce concinat: *Te deum laudamus.*

28. Tunc episcopus metropolitanus missam celebret.

29. Sequitur ordo missarum, si in feria evenierit, sed melius et honorabilius die dominico. Oratio:

*Deus qui miro ordine universa disponis et ineffabiliter gubernas, presta, quaesumus, ut famulus tuus rex N. hec in huius seculi cursu implenda decernat, unde tibi in perpetuum placere prevaleat. Per.*

30. Secreta:

*Concede, quesumus, omnipotens deus, his salutaribus sacrificiis placatus, ut famulus tuus N. ad peragendum regalis dignitatis officium inveniatur semper idoneus et celesti patrie reddatur acceptus. Per.*

31. Benedictio pontificis:

*Omnipotens deus, qui te populi sui voluit esse rectorem, ipse celesti benedictione sanctificans eterni regni faciat esse consortem. Amen.*

*Concedatque tibi contra omnes fidei christiane hostes visibiles victoriam triumphalem et pacis equitatisque ecclesiastice felicissimum te fieri longe lateque fundatorem. Amen.*

*Quatenus, te gubernacula regni tenente, populus tibi subiectus christiane religionis curam custodiens undique tutus pace tranquilla perfruatur et te in concilio regum beatorum collocato eterna felicitate ibidem tecum pariter gaudere mereatur. Amen.*

*Quod ipse.*

32. Ad com(plendum):

*Hec, domine, salutaris sacrificii perceptio famuli tui N. peccatorum maculas diluat et ad regendum secundum tuam voluntatem populum idoneum illum reddat, ut hoc salutari misterio contra visibiles atque invisibiles hostes reddatur invictus, per quod mundus est divina dispensatione redemptus. Per.*

33. Alia missa:

*Deus cuius regnum est omnium seculorum, supplicationes nostras clementer exaudi et christianissimi regis nostri protege principatum, ut in tua virtute confidens et tibi placeat et super omnia regna precellat. Per.*



34. Secreta:

*Sacrificiis, domine, placatus oblati pacem tuam nostris temporibus clementer indulge. Per.*

35. Ad complendum:

*Deus qui diligentibus te facis cuncta prodesse, da cordi regis nostri inviolabilem caritatis affectum, ut desideria de tua inspiratione concepta nulla possint temptatione mutari. Per.*

## B.

### ISTA EST ORDINATIO DE SOLLEMPNITATE CORONATIONIS REGIS.

1. In primis quando processio cappelle regie venit ante regem, archiepiscopus aut episcopus, cui iniunctum fuerit, aspergat regem aqua benedicta. Et alii archiepiscopi sive episcopi acceptis thuribulis dent regi incensum.

2. Qui autem aquam asperserit, orationem istam dicat: <sup>a</sup>

*Omnipotens deus, qui famulum tuum regem nostrum N. regni fastigio dignatus es sublimare, tribue ei, quesumus, ut ita in huius seculi cursu cunctorum in commune salutem disponat, quatinus a tue veritatis tramite non recedat. Per.*

3. Quando vero exire ceperint, idem archiepiscopus alta voce dicat: <sup>a</sup> *Procedamus in pace.* Et tunc una crux parva procedat processionem cum candelabris suis et due parve cruces vadant ante regem cum aqua benedicta et candelabris suis et duo textus. Postea cantor incipiat responsorium istud: <sup>b</sup> *Audi Israel mandata.*

4. Et cum perventum fuerit ad primos gradus, rege ascendente equum, due cruces in cappellam deportentur, tertia cum processione cappelle feratur ad thalamum revestiarum archiepiscopii, et ubi rex descenderit, ibi obvient ei cum processione ista et conducant regem usque ad sedem revestiarum.

5. Postquam vero rex descenderit in thalamum revestiarum, sedente eo archiepiscopi, episcopi, abbates induantur omnibus sacerdotalibus indumentis preter casulas, quisque secundum suam dignitatem. In cappis sericis indutis omnibus, vestimenta regalia presententur regi per manus archiepiscoporum seu episcoporum qui aderunt et interim mittatur pro proces-

sione archiepiscopii, ut veniat sicut subter adnexum est, et cantentur psalmi,<sup>a</sup> donec veniat:

*Quam amabilia, ps. Benedixisti domine, ps. Inclina deus, ps. Credidi propter, ps. Ad te levavi, ps. De profundis, ps. Memento domine.*

Preces: *Kyrieleyson. Christeeleyson. Kyrieleyson. Pater noster. Et ne nos. Vers.<sup>b</sup> Domine non secundum peccata nostra facias. Resp. Neque. Vers.<sup>c</sup> Esto nobis domine. Resp. A facie inimici. Vers.<sup>d</sup> Exurge domine adiuva. Resp. Et libera. Vers.<sup>e</sup> Domine salvum fac. Resp. Et exaudi. Vers.<sup>f</sup> Domine exaudi orationem. Et clamor. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo.*

6. Et ab archiepiscopo sive episcopo cui primo iniunctum est dicatur hec oratio: <sup>a</sup>

*Actiones nostras, quesumus, domine, aspirando preveni ed adiuvando proseguere, ut cuncta nostra operatio et a te semper incipiat et per te cepta finiatur. Per dominum.*

7. Post hec veniat processio ab ecclesia cum sancta cruce, cum diademate et sceptro et regno hoc ordine, ut ferentes crucem sanctam precedant eos, qui ferunt regalia insignia, scilicet diadema, sceptrum et regnum. Et qui fert diadema, eat post crucem, a dextris cuius erit ferens regnum, a sinistris qui feret sceptrum. Et archiepiscopus qui missam cantabit post eos ibit.

8. Et cum venerint ante regem, dicat archiepiscopus: *Kyrieleyson. Christe eleyson. Kyrieleyson. Pater noster. Et ne nos. Vers.<sup>a</sup> Domine salvum fac regem. Et. Esto<sup>b</sup> ei domine. A facie. Vers.<sup>c</sup> Domine exaudi. Et clamor. Dominus vobiscum. Et cum spiritu.*

9. Oratio:

*Deus qui scis genus humanum nulla virtute posse subsistere, concede propicius, ut famulus tuus rex noster N. quem populo tuo voluisti preferri, ita tuo fulciatur adiutorio, quatinus quibus potuit preesse valeat et prodesse. Per dominum.*

10. Postea accipiat coronam ambabus manibus suis et imponat capiti regis dicens:

*Accipe coronam regni, que licet ab indignis, episcoporum tamen manibus capiti tuo imponitur. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

11. Deinde accedat episcopus cum sceptro et ponat in dextera regis dicens:

*Accipe virgam virtutis et equitatis, per quam intelligas mulcere pios, terrere reprobos. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

12. Tertius accedat cum regno et ponat in sinistra regis dicens:

*Accipe regnum, intende, prospere procede et regna. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

13. Postea archiepiscopus accepta aqua benedicta aspergat regem et dicat alta voce: <sup>a</sup> *Procedamus in pace.* Et cantor episcopii incipiat resp.: <sup>b</sup> *Ecce mitto angelum.* Ante regem feratur sancta crux et ante eam due cruces, una a dextris et altera a sinistris et inter sanctam crucem et alias duas duo textus. Et statim post textus eat qui regalem feret gladium et alii comites cum aliis gladiis et precedat eos qui feret scutum et lanceam, et postea archiepiscopus qui missam cantabit et episcopi et abbates qui supersunt cum processione. Et duo archiepiscopi sint cum rege, unus a dextris et alter a sinistris, et duo vel tres archiepiscopi sive episcopi post regem pro custodiendo eo.

14. Hoc ordine eant usque ad hostium chori et ibi remaneat qui fert scutum et lanceam, et processio eat usque ad gradus altaris et ibi oret rex. Finita oratione eius archiepiscopus qui cantabit missam dicat: *Kyrieleyson. Christe eleyson. Kyrieleyson. Pater noster. Et ne nos. Vers. Domine salvum fac. Et exaudi. Vers. Esto ei domine. A facie. Vers. Domine exaudi. Et clamor. Dominus vobiscum.*

15. Oratio:

*Deus qui miro ordine universa disponis et ineffabiliter gubernas, presta, quesumus, ut famulus tuus rex noster N. hec in huius seculi cursu implenda decernat, unde tibi imperpetuum placere prevaleat. Per dominum.*

16. Dicta oratione qui ferunt sanctam crucem, ponant eam super altare nec eam inde removeant, donec missa sit cantata, et eo ordine quo processerunt redeuntes ducant regem ad thronum preter archiepiscopum, qui cantabit missam, et duos episcopos cum eo. In throno autem sedeant a dextris et a sinistris regis archiepiscopi et episcopi pro custodiendo eo, sicut ei placuerit. Et primo die pasche, postquam rex sederit, antequam sedeant archiepiscopi et episcopi, humiliter inclinent, et osculentur regem. Postea sedeant. Deinde dux, princeps, comites, magnates osculentur pedes regis. Postea incipiatur missa.

17. Iste vero sunt orationes ad missam:

*Omnipotens sempiternus deus celestium terrestriumque moderator qui famulum tuum regem nostrum N. ad regni fastigium dignatus es provehere, concede, quesumus, ut a cunctis adversitatibus liberatus et ecclesiastice pacis dono muniat et ad eterne pacis gaudia te donante pervenire mereatur. Per.*

18. Secreta:

*Concede, quesumus, omnipotens deus, his salutaribus sacrificiis placatus, ut famulus tuus rex noster N. ad peragendum regalis dignitatis of-*

*ficium inveniatur semper idoneus et celesti patrie reddatur acceptus. Per dominum.*

19. Post comm.:

*Hec domine salutaris sacrificii perceptio famuli tui regis nostri N. peccatorum maculas diluat et ad regendum secundum voluntatem tuam populum idoneum eum reddat, et hoc salutari misterio contra visibiles et invisibiles hostes victor existat, per quod mundus est divina dispensatione redemptus. Per dominum.*

20. Lecta epistola cantentur laudes regis, latine prius, postea grece, omnibus stantibus, donec laudes finiantur. Lecto euangelio ibit rex offerre cum tota processione et archiepiscopis et episcopis, sicut ordinatum est, excepta sancta cruce, que remaneat super altare. Facta oblatione redibit ad thronum. Et quando rex ibit ad comunicandum similiter.

21. Finita missa cum tota processione, sicut de thalamo discessit, cum sancta cruce et eodem ordine redibit ad thalamum vestiarii canente clero: <sup>a</sup> *Salve festa dies.* Et ibi rex mutabit insignia et leviora induet indumenta.

22. Hoc facto redibit rex ad palacium, deportatis ante eum duabus crucibus super equos, una a dextris, altera a sinistris, et duo archiepiscopi cum eo, unus a dextris, alter a sinistris. Ceteri archiepiscopi, episcopi et abbates bini et bini ante eos precedant, et sint in superpelliciis et mitris et cappis, et ante eos qui ferent regales gladios et ita ibunt usque ad gradus palacii et ibi erit obviam ei processio capelle et ducant regem usque in magnum thalamum palacii, cantantes resp.: <sup>a</sup> *Deum time* cum versu. Post hec dicat archiepiscopus: *Kyrieleyson. Christe eleyson. Kyrieleyson. Pater noster. Et ne nos.* Vers. <sup>b</sup> *Domine salvum. Et exaudi.* Vers. *Esto ei domine. A facie.* Vers. *Domine exaudi. Et clamor. Dominus vobiscum.*

23. *Deus cuius regnum est omnium seculorum, supplicationes nostras clementer exaudi et christianissimi regis nostri N. protege dignitatem, ut in tua virtute confidens et tibi placeat et super omnia regna precellat. Per dominum.*

24. Postea sedeant archiepiscopi et episcopi et comites reddant gladios et sedeant, et cum regi placuerit, ibunt ad palacium, ubi comedere debeant et postea archiepiscopi et episcopi similiter, et sedebunt alii ad mensam, que est a dextris, et alii ad eam, que est a sinistris, sicut ordinatum est vel erit.

C.

INCIPIT ORDO AD REGINAM NOVITER BENEDICENDAM.

1. Episcopus, cui iniunctum fuerit, cum primum pervenerit in thalamum ubi regina fuerit, dicat: <sup>a</sup> *Pax huic domui.* Resp. *Amen.*

2. Et tunc dicat episcopus: *Filia, dominus noster rex, quia placuit sibi, ut cum eo unum corpus fieres, iussit nobis, ut ad regni fastigium te consecrandam sublimaremus. Vis itaque promittere, ut sis in omnibus obediens eidem domno regi et heredibus eius in regno succedentibus iuxta apostolum dicentem: <sup>a</sup> Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit.* Resp. *Volo et promitto.*

3. Tunc dicatur totus psalmus: <sup>a</sup> *Eruclavit cor meum.* Quo finito dicatur: *Kyrie leyson. Christe leyson. Kyrie leyson. Pater noster. Et ne.* Vers. <sup>b</sup> *Domine salvam fac ancillam tuam. Et exaudi.* Vers. <sup>c</sup> *Mitte ei auxilium de sancto. Et de.* Vers. <sup>d</sup> *Domine exaudi. Et. Dominus vobiscum. Et cum.*

4. Oratio:

*Omnipotens sempiternus deus, fons et origo totius bonitatis, qui feminei sexus fragilitatem nequaquam reprobando adversaris, sed dignanter comprobando potius eligis, et qui infirma mundi eligendo forcia queque confundere decrevistis, quique etiam virtutis triumphum in manu Iudith femine olim iudayce plebi de hoste sevissimo resignare voluisti, respice, quesumus, preces humilitatis nostre, et super hanc famulam tuam N., quam supplici devocione in reginam eligimus, benedictionum tuarum dona multiplica, eamque dextera tue potencie semper et ubique circumda, ut umbone muniminis tui firmiter undique protecta visibilis hostis nequicias triumphaliter expugnare valeat, et una cum Sarra atque Rebecca, Lia et Rachel beatis reverendisque feminis fructu uteris sui fecundari seu gratulari mereatur, ad decorem totius regni statumque sancte dei ecclesie regendum necnon protegendum. Per Christum dominum nostrum, qui ex intemerate beate virginis Marie alvo nasci, visitare ac renovare hunc dignatus est mundum. Qui tecum vivit et regnat deus in unitate spiritus sancti. Per.*

5. Finita hac oratione tunc ille, cui iniunctum fuerit, assignet ei vestimenta regalia dicens: <sup>a</sup>

*Accipe vestimenta regalia. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

6. Tunc archiepiscopi seu episcopi recedant usque ad hostium palatii prestolantes ibi, donec ipsa induta venerit ibi. Quam venientem conducant cum processione usque ad hostium ecclesie canentes hanc antiphonam: <sup>a</sup> *Alma redemptoris mater.*

7. Et ibi stent et unus episcoporum dicat hanc oracionem:

*Deus, qui solus habes immortalitatem lucemque habitas inaccessibilem, cuius providencia in sui dispositione non fallitur, qui fecisti que futura sunt et vocas ea que non sunt tamquam ea que sunt, qui superbos equo modamine principatu deicis atque humiles dignanter in sublime provehis, ineffabilem misericordiam tuam supplices exoramus, ut sicut Hester reginam Israelis causa salutis de captivitatibus sue compede solutam ad regis Assueri thalamum regnique sui consorcium transire fecisti, ita hanc famulam tuam N. humilitatis nostre benedictione plebis christiane salutis gratia ad dignam sublimemque regis nostris copulam regnique sui participium misericorditer transire concedas, et ut regalis federe coniugii semper manens pudica proximam virginitati palmam continere queat, tibi deo vivo et vero in omnibus et super omnia iugiter placere desiderat, et, te inspirante, que tibi placita sunt toto corde perficiat. Per.*

8. Dicta hac oracione intrent ecclesiam, canentes hanc ant.<sup>a</sup> *Tota pulchra es.* Et ducant eam usque ad altare et ibi eam stantem metropolitanus interroget dicens: <sup>b</sup>

*Vis sanctam fidem a catholicis viris tibi traditam tenere et operibus observare?* Resp. *Volo.*

9. Tunc ungatur vertex capitis eius ab eodem metropolitano oleo sanctificato in signo crucis dicente: <sup>a</sup>

*Ungo te in reginam de oleo sanctificato. In nomine patris et filii et spiritus sancti.* Resp. *Amen.*

10. Et dicat hanc oracionem:

*Sancti spiritus gratia humilitatis nostre officio in te copiosa descendat, ut sicut manibus nostris indignis oleo materiali oblita pinguescis exterius ita eius invisibili unguedine delibuta et illicita declinare tota mente et spernere discas seu valeas et utilia anime tue iugiter cogitare obtare adque operari queas, auxiliante domino nostro Iesu Christo qui cum deo patre et eodem spiritu sancto vivit et regnat deus in secula seculorum. Amen.*

11. Dicta hac oracione imponat capiti eius coronam dicens:

*Officio indignitatis nostre seu congregacionis in reginam benedicta, accipe coronam regalis excellencie, que licet ab indignis episcoporum tamen manibus capiti tuo imponitur. Unde sic exterius auro sapientie virtutumque gemmis decorari contendas, quatinus post occasum huius seculi cum prudentibus virginibus sponso perhenni domino nostro Iesu Christo coherere valeas. Qui cum deo patre et spiritu sancto vivit et regnat per infinita secula seculorum. Amen.*

12. Hoc dicto episcopi, qui conduxerant eam, conducant eam usque ad sedem et ibi maneant cum ea, unus a dextris et alius a sinistris. Finita vero missa eo modo sicut conduxerant eam, reducant eam, canentes hunc resp.: <sup>a</sup> *Gloria Patri geniteque proli,* usque ad ianuam palatii et tunc revertatur processio.

NOTE AI TESTI A, B, C

- A.
1. = PRG LXXII, 1.
  2. = PRG LXXII, 2.
  3. = PRG LXXII, 3.
  4. = PRG LXXII, 4.
  5. = PRG LXXII, 5.
  6. = PRG LXXII, 6 (codd. CDRTV).
  7. = PRG LXXII, 7 (codd. CDV).
  8. = PRG LXXII, 8 (codd. CDRTV).
  9. = PRG LXXII, 9.
  10. = PRG LXXII, 10.
  11. = PRG LXXII, 11.
  12. = PRG LXXII, 12.
  13. = PRG LXXII, 13 (codd. CDV).
  14. = PRG LXXII, 14 (codd. CDRTV).
  15. = PRG LXXII, 15 (codd. CDV).
  16. = PRG LXXII, 16 (codd. CDRTV).
  17. = PRG LXXII, 17 (codd. CDRTV).
  18. = PRG LXXII, 18.
  19. = PRG LXXII, 19.
  20. = PRG LXXII, 20.
  21. = PRG LXXII, 21.
  22. = PRG LXXII, 22.
  23. = PRG LXXII, 23.
  24. = PRG LXXII, 24 (codd. CDRTV).
  25. = PRG LXXII, 25.
  26. = PRG LXXII, 26.
  27. = PRG LXXII, 27.
  28. = PRG LXXII, 28. I capov. 28-35 mancano nel cod. Vat. lat. 4746.
  29. = PRG LXXIII, 1.
  30. = PRG LXXIII, 2.
  31. = PRG LXXIII, 3. Il capov. 31 manca nel cod. Casanatense.
  32. = PRG LXXIII, 4.
  33. = PRG LXXIV, 1. I capov. 33-35 mancano nel cod. Casanatense.
  34. = PRG LXXIV, 2.
  35. = PRG LXXIV, 3.
- B.
- 2.a = A1; ai capoversi 2, 9, 15, 17, 18, 19 e 23 del ms. di Madrid, al posto della «N.», si trova il nome di Wilm(us) o Wlm(us), cf. sopra.
  - 3.a = Cfr. PR 1, 210.
  - b. = Cfr. Baruch 3, 9.
  - 5.a. = I sette salmi indicati sono: Ps. 83, 84, 85, 115, 122, 129, 131. Il codice Casanatense, che qui seguiamo, cita solo gli inizi, che sono conformi al salterio romano, mentre il codice di Madrid dà i testi completi dei sette salmi seguendo la versione gallicana. Il primo salmo del ms. Casan. comincia quindi con le parole Quam amabilia, mentre nel ms. madrileno troviamo Quam delecta (conformemente alla Vulgata). Anche nel PRG troviamo citazioni e dal salterio romano e da quello gallicano. Devo confessare che finora non sono

riuscito a trovare il modo di utilizzare queste discordanze per datare e/o ubicare i singoli testi, anche perché circa quattro volte su cinque gli inizi dei salmi (che normalmente sono i soli ad esser riportati) concordano nelle due versioni.

- b. = Cfr. Ps. 102, 10.
- c. = Cfr. Ps. 60, 4.
- d. = Cfr. Ps. 43, 26.
- e. = Cfr. Ps. 19, 10.
- f. = Cfr. Ps. 101, 2.
- 6.a. = Cfr. PR 1, 171 e OCI, ed. Elze p. 188.
- 8.a. = Per le preces cfr. B 5. Cfr. Ps. 19, 10.
- b. = Cfr. Ps. 60, 4.
- c. = Cfr. Ps. 101, 2.
- 9. = A 3.
- 10. = Cfr. A 22.
- 11. = Cfr. A 21.
- 12. = Cfr. Ps. 44, 5.
- 13.a. = Cfr. B 3.
- b. = A 2, cf. Exod. 23, 20-24
- 14. = Per le preces cfr. B 5.
- 15. = A 29.
- 17. = A 5.
- 18. = A 30.
- 19. = A 32.
- 21.a. = Cfr. PRG 2, 113 = Venantius Fortunatus Carm. 3, 9.
- 22.a. = Cfr. Eccl. 12, 13.
- b. = Per le preces cfr. B 8 e B 14.
- 23. = A 33.

- C.
- 1.a. = Cfr. PRG I, 133 e PRI, 180.
  - 2.a. = Cfr. Rom. 13, 1.
  - 3.a. = Ps. 44.
  - b. = Cfr. Ps. 19, 10.
  - c. = Cfr. Ps. 19, 3.
  - d. = Cfr. Ps. 101, 2.
  - 4. = PRG LXXVIII, 1.
  - 5.a. = Cfr. Esther 5, 1.
  - 6.a. = Cfr. Analecta Hymnica 50, p. 317.
  - 7. = PRG LXXVIII, 2.
  - 8.a. = Cfr. V. Chevalier, Repertorium hymnologicum nr. 20505 (vol. II, 1897, p. 670).
  - b. = Cfr. A 7.
  - 9.a. = Cfr. A 15.
  - 10. = PRG LXXVIII, 3, cfr. A 16.
  - 11. = PRG LXXVIII, 4.
  - 12.a. = Cfr. Chevalier, Repertorium hymnologicum nr. 37681 (vol. IV, 1912, p. 152).  
Il ms. ha soltanto gl(ori)a pat(r)i geni(tac).







